

Giovedì 6 maggio 2010

Relazione della Commissione sui progressi compiuti

111. invita la Commissione a presentargli, entro il 2012, una relazione sui progressi compiuti nell'applicazione del succitato Libro bianco;

*

* *

112. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

Protezione degli interessi finanziari delle Comunità - lotta antifrode - relazione annuale 2008

P7_TA(2010)0155

Risoluzione del Parlamento europeo del 6 maggio 2010 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità e la lotta contro la frode – Relazione annuale 2008 (2009/2167(INI))

(2011/C 81 E/22)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue risoluzioni sulle precedenti relazioni annuali della Commissione e dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF),
- visti la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, del 15 luglio 2009, dal titolo «Tutela degli interessi finanziari delle Comunità – Lotta contro la frode –Relazione annuale 2008» (COM(2009)0372) e i relativi allegati (SEC(2009)1002 e SEC(2009)1003),
- visti la relazione d'attività dell'OLAF per il 2008 ⁽¹⁾ e la sua seconda relazione del 19 giugno 2008 sull'applicazione del regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Consiglio dell'11 novembre 1996 relativo ai controlli e alle verifiche sul posto effettuati dalla Commissione ai fini della tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee contro le frodi e altre irregolarità, nonché gli orientamenti che sostituiscono il vademecum dell'OLAF,
- vista la relazione d'attività del Comitato di vigilanza dell'OLAF per il periodo da giugno 2008 a maggio 2009 ⁽²⁾,
- vista la relazione d'attività del Comitato di vigilanza dell'OLAF per il periodo da giugno 2007 a maggio 2008 ⁽³⁾,
- vista la relazione annuale della Corte dei conti sull'esecuzione del bilancio per l'esercizio finanziario 2008, corredata delle risposte delle istituzioni ⁽⁴⁾,

⁽¹⁾ http://ec.europa.eu/anti_fraud/reports/olaf/2008/EN.pdf

⁽²⁾ http://ec.europa.eu/anti_fraud/reports/sup_comm/2008-2009/Activity-report_en.pdf

⁽³⁾ GU C 295 del 18.11.2008, pag. 1.

⁽⁴⁾ GU C 269 del 10.11.2009, pag. 1.

Giovedì 6 maggio 2010

- vista la sua risoluzione del 25 novembre 2009 sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio dal titolo «Uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini – Programma di Stoccolma»⁽¹⁾, in particolare il capitolo sulla criminalità economica e la corruzione,
- visti l'articolo 319, paragrafo 3, e l'articolo 325, paragrafo 5, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- visto il regolamento (CE, Euratom) n. 1995/2006 del Consiglio, del 13 dicembre 2006, recante modifica del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee⁽²⁾,
- visti l'articolo 48 e l'articolo 119, paragrafo 2, del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per il controllo dei bilanci e il parere della commissione per lo sviluppo regionale (A7-0100/2010),

Considerazioni generali: importo delle irregolarità notificate

1. prende atto del fatto che l'incidenza finanziaria stimata delle irregolarità, per quanto accertato, è diminuita, passando da 1 024 milioni di EUR nel 2007 a 783,2 milioni di EUR nel 2008 (il calo ha interessato tutti i settori, ad eccezione delle spese dirette e dei Fondi di preadesione); in particolare:

- Risorse proprie: 351 milioni di EUR (12,5 % in meno rispetto al 2007),
- Spese agricole: 102,3 milioni di EUR (34 % in meno rispetto al 2007),
- Misure strutturali: 585,2 milioni di EUR (27 % in meno rispetto al 2007),
- Fondi di preadesione: 61 milioni di EUR (90,6 % in più rispetto al 2007),
- Spese dirette: 34,7 milioni di EUR (5,15 % in più rispetto al 2007);

2. sottolinea la necessità di integrare i dati relativi alle irregolarità esplicitando l'incidenza di errori e sospette frodi sul totale delle risorse mobilitate nei diversi settori di spesa e nei diversi Stati membri;

3. sottolinea come la lotta contro la frode e la corruzione sia un preciso dovere delle istituzioni europee e di tutti gli Stati membri, che si devono dotare di tutte le risorse necessarie per combattere efficacemente questi fenomeni al fine di tutelare gli interessi finanziari dell'Unione ovvero dei cittadini contribuenti e di contrastare la criminalità organizzata che, stando agli indicatori nazionali, sta rafforzando la sua capacità di collusione all'interno delle istituzioni proprio attraverso le frodi al bilancio comunitario;

4. deplora che una quota significativa dei fondi UE continui ad essere erogata indebitamente e invita la Commissione a prendere le misure del caso per recuperare gli importi in questione;

⁽¹⁾ Testi approvati, P7_TA(2009)0090.

⁽²⁾ GU L 390 del 30.12.2006, pag. 1.

Giovedì 6 maggio 2010

Risorse proprie

5. si compiace del fatto che l'importo stimato delle irregolarità sia inferiore del 12,5 % rispetto al 2007; osserva, tuttavia, che analogamente agli anni precedenti, il numero più elevato di irregolarità si registra per i televisori e i monitor e chiede di conseguenza alla Commissione di monitorare particolarmente questi settori e di adottare le misure necessarie per recuperare gli eventuali importi di risorse proprie o di interessi dovuti; chiede inoltre alla Commissione di favorire la ricerca di un giusto equilibrio tra i controlli fisici sulle importazioni e gli audit presso gli operatori svolti successivamente allo svincolo delle merci; chiede poi agli Stati membri di fornire una migliore informazione statistica a riguardo;

6. considera indispensabile istituire uno strumento giuridico efficace per migliorare la cooperazione amministrativa contro le pratiche fiscali dannose e consentire un buon funzionamento del mercato interno; in tal senso si compiace della proposta di direttiva del Consiglio relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale (COM(2009)0029) presentata dalla Commissione; sottolinea la necessità di monitorare in modo efficace i casi in cui gli Stati membri si rifiutino di trasmettere le informazioni specifiche richieste o di effettuare un'indagine amministrativa, informando sistematicamente il Parlamento con completezza e trasparenza;

7. considera positivamente la proposta della Commissione concernente la rifusione del regolamento del Consiglio relativo alla cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto (COM(2009)0427); al riguardo, insiste sull'importanza di ampliare la responsabilità degli Stati membri a partire dalla qualità delle informazioni inserite nelle banche dati; chiede alla Commissione di esaminare l'attendibilità di tali informazioni e garantire la corretta riscossione dell'intero ammontare dell'IVA dovuta;

8. chiede altresì alla Commissione di fornire un quadro esaustivo che consenta di esaminare il rapporto tra i costi sostenuti dagli Stati membri nella riscossione delle risorse proprie tradizionali e la quota trattenuta a titolo di compensazione per la riscossione delle stesse;

Spese agricole

9. si compiace del fatto che l'importo stimato delle irregolarità sia inferiore del 34 % rispetto al 2007; sottolinea che il numero relativamente basso di irregolarità sembra essere dovuto essenzialmente alla soglia più elevata prevista per la notifica dei casi (10 000 EUR), introdotta dal regolamento (CE) n. 1848/2006 della Commissione, del 14 dicembre 2006, relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento della politica agricola comune nonché all'instaurazione di un sistema d'informazione in questo settore ⁽¹⁾;

10. sottolinea l'importanza del rispetto degli obblighi in materia di comunicazione delle irregolarità e si rammarica delle carenze registrate per Austria, Svezia, Slovacchia e Ungheria;

11. chiede alla Commissione di prendere ulteriori provvedimenti per l'esecuzione efficace ed efficiente del regolamento (CE) n. 1975/2006 ⁽²⁾ che attraverso nuove regole di controllo per le misure di sviluppo rurale ha l'obiettivo di garantire che i beneficiari rispettino gli obblighi che ad essi incombono;

12. sostiene la posizione della Corte dei conti (punto 5.64 della summenzionata relazione annuale), secondo cui il sistema integrato di gestione e controllo (SIGC) è efficace nel limitare i rischi di errori e di spese irregolari solo se correttamente applicato e a condizione che vengano immessi dati esatti ed affidabili; deplora le notevoli carenze riscontrate nei sistemi di Regno Unito (Scozia), Bulgaria e Romania; esorta la Commissione ad intervenire con fermezza qualora tali problemi persistano;

⁽¹⁾ GU L 355 del 15.12.2006, pag. 56.

⁽²⁾ Regolamento (CE) n. 1975/2006 della Commissione, del 7 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale (GU L 368 del 23.12.2006, pag. 74).

Giovedì 6 maggio 2010

Misure strutturali

13. si compiace del fatto che l'incidenza finanziaria delle irregolarità stimata dalla Commissione sia diminuita del 27 % rispetto al 2007; constata che l'intervallo di errore sulla legittimità e regolarità stimato dalla Corte dei conti nella DAS 2008 (capitolo coesione) risulta ancora superiore al 5 %; è preoccupato che Italia, Polonia, Regno Unito e Spagna abbiano riportato l'ammontare più alto di irregolarità; apprezza, al contempo, la buona collaborazione che alcuni di questi Stati membri hanno avviato con la Commissione per la risoluzione dei problemi e confida che gli altri collaboreranno allo stesso modo; ricorda che, come evidenziato dalla Corte dei conti, le misure strutturali sono il capitolo di spesa soggetto alla regolamentazione più stringente e alle procedure gestionali più complesse nel bilancio dell'Unione e che, come rilevato dalla Commissione, un alto volume di irregolarità finanziarie riscontrate in uno Stato membro non implica necessariamente un numero di errori e frodi maggiore rispetto ad altri paesi ma può essere il risultato di controlli più capillari e stringenti; ricorda altresì che la relazione della Corte dei conti sull'esecuzione del bilancio 2008 non prende in considerazione la programmazione 2007-2013, durante la quale sono stati introdotti nuovi sistemi di gestione e controllo della spesa; rileva l'elevata incidenza di errori legati a spese inleggibili e a infrazioni della normativa sugli appalti pubblici e ritiene quindi opportuno che la Commissione introduca linee guida preventive destinate agli Stati membri e alle autorità locali per chiarire l'applicazione dei regolamenti e per evitare che spese respinte dalla Commissione come inleggibili vengano sostituite dalle autorità di gestione con nuove spese inleggibili;

14. sottolinea che i ritardi nell'approvazione dei sistemi di gestione di controllo per i programmi 2007-2013 possono aver reso meno efficace l'individuazione degli errori e delle possibili frodi nella spesa relativa agli anticipi; ritiene inoltre che il conseguente avvio tardivo della spesa per i pagamenti intermedi possa comportare una corsa alla spesa in corrispondenza delle scadenze di disimpegno; esorta pertanto la Commissione a valutare un'eventuale revisione delle regole di disimpegno con l'obiettivo di garantire una migliore qualità della spesa oltre che il rispetto degli obiettivi quantitativi;

15. accoglie con favore i miglioramenti realizzati da alcuni Stati membri nell'armonizzazione dei loro sistemi di notifica delle irregolarità grazie al maggior utilizzo del sistema AFIS; esorta gli Stati membri che ne sono ancora sprovvisti a dotarsi al più presto di sistemi elettronici di rendicontazione, visti i buoni risultati che sinora essi hanno garantito in termini di qualità dei dati e di rispetto delle scadenze per la rendicontazione;

16. richiama gli Stati membri affinché diano informazioni più complete e affidabili alla Commissione sulle rettifiche finanziarie relative al periodo 2000-2006; chiede inoltre alla Commissione di essere inflessibile nell'esigere informazioni complete dagli Stati membri e l'applicazione rigorosa, da parte di questi ultimi, dei meccanismi correttivi ai programmi operativi;

17. si compiace con la Commissione per l'avvio di una specifica strategia comune di prevenzione della frode per i fondi strutturali definita in cooperazione con l'OLAF e sottolinea l'importanza di una più efficace collaborazione con le amministrazioni regionali e le autorità giudiziarie nazionali competenti;

Fondi di preadesione

18. si rammarica del fatto che l'importo stimato delle irregolarità riportato da UE-10 sia cresciuto del 8 % e che quello per UE-2 sia cresciuto del 152 %, mentre i recuperi sono diminuiti del 15,6 % rispetto al 2007; chiede in particolare alla Bulgaria e alla Romania di rafforzare la loro capacità amministrativa per la gestione dei fondi dell'Unione europea, eliminare le reti esistenti o potenziali di conflitti di interessi nella gestione dei fondi, migliorare la sorveglianza e la trasparenza delle procedure in materia di appalti pubblici a livello centrale, regionale e locale, nonché adottare rapidamente le misure cautelative, correttive e/o disciplinari necessarie e informarne la Commissione; riconosce e supporta i passi compiuti da Bulgaria e Romania in risposta alle raccomandazioni della Commissione per migliorare gli standard di gestione condivisa e di controllo finanziario;

19. chiede alla Commissione di prendere adeguate misure al fine di ridurre i rischi legati al contesto estremamente mutevole in cui opera la DG ELARG con l'obiettivo di garantire un'efficace pianificazione pluriennale delle attività di audit interno; richiede inoltre alla Commissione di adottare rapidamente una politica specifica per i controlli ex-post in gestione centralizzata, sulla base dell'esperienza acquisita nel 2008 e tenendo conto del rapporto costi/benefici;

Giovedì 6 maggio 2010

20. sottolinea che occorre definire in maniera più particolareggiata gli obiettivi strategici dei fondi di preadesione, come indicato nella relazione speciale della Corte dei conti sull'assistenza preadesione alla Turchia, onde consentire di valutare più agevolmente i progetti realizzati rispetto agli obiettivi generali; ritiene che obiettivi e risultati debbano essere comunicati in modo trasparente;

21. pone l'accento sul fatto che la Commissione dovrebbe proseguire le iniziative volte a migliorare la concezione e la realizzazione dei progetti; sottolinea che è necessario migliorare il meccanismo di rendicontazione concernente la realizzazione dei progetti, lo svolgimento delle attività in essi previste e i risultati; ritiene che occorra garantire che l'esito dei progetti (risultati e impatto) sia comunicato al termine di ogni progetto, come pure a intervalli adeguati una volta ultimata la realizzazione, per fornire dati di performance su cui basare la pianificazione futura;

Spese dirette

22. sottolinea che l'assistenza esterna è un settore sempre più colpito da irregolarità e frodi;

23. chiede alla Commissione di prestare attenzione al problema del doppio finanziamento dei progetti;

24. sottolinea che, nell'ultimo quinquennio, il contributo dell'Unione europea alle Nazioni Unite è ammontato a più di 1 miliardo di EUR l'anno; ribadisce dunque la necessità di rafforzare il mandato dell'OLAF in ambito internazionale e di dotare l'Ufficio di tutti gli strumenti giuridici necessari per espletare i propri compiti di controllo su queste spese dirette, che sono in aumento; invita la Commissione a presentare al Parlamento un aggiornamento al riguardo;

Verso un quadro di controllo interno integrato

25. si compiace che con la comunicazione relativa al rischio tollerabile (COM(2008)0866) la Commissione abbia posto le basi per un dibattito sull'argomento e le chiede di continuare a fornire ulteriori informazioni al riguardo; condivide la proposta di fissare soglie di errore tollerabile differenti per ogni settore, tenendo in considerazione le rispettive caratteristiche e regolamentazioni; esorta al contempo la Commissione a prendere in considerazione ulteriori elementi necessari a una migliore gestione finanziaria dei fondi dell'Unione europea (ad esempio migliorare l'efficacia dei sistemi di controllo ed orientarli alla qualità della spesa, o semplificare la legislazione);

26. considera necessario che le sintesi annuali fornite da ogni Stato membro alla Commissione abbiano una base legale più forte di quella attuale (articolo 53 ter, paragrafo 3, del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio (regolamento finanziario)); chiede, di conseguenza, nell'ambito della riforma di tale regolamento finanziario, che queste sintesi forniscano un'esaustiva analisi qualitativa dei risultati dell'attività di audit svolta da ogni Stato membro; ritiene inoltre indispensabile che la Commissione continui a promuovere i «contratti di fiducia» con gli Stati membri per i Fondi strutturali ottenendo, al contempo, garanzie supplementari dei sistemi di controllo nazionali attraverso un più stretto rapporto con le Istituzioni superiori di controllo indipendenti;

Aumentare la trasparenza e combattere le frodi, la corruzione e i crimini finanziari

27. rileva che il settore degli appalti pubblici è quello più esposto ai rischi di gestione irregolare, frode e corruzione e che queste condotte illecite distorcono il mercato, provocano un aumento dei prezzi e delle tariffe pagate dai consumatori per l'acquisto di beni e servizi e diffondono sfiducia nell'Unione europea; chiede quindi alla Commissione e agli Stati membri di valutare con attenzione le attuali regole per gli appalti pubblici e di sviluppare proposte migliorative; riconosce altresì i progressi compiuti per una maggiore trasparenza sui beneficiari dei fondi europei e chiede alla Commissione di sviluppare un sistema che consenta la pubblicazione degli elenchi dei beneficiari sul medesimo sito web, indipendentemente dall'autorità di gestione coinvolta e con informazioni chiare e comparabili fornite da tutti gli Stati membri in almeno una delle lingue di lavoro dell'UE; chiede inoltre alla Commissione di intervenire per garantire che tutti gli Stati membri forniscano informazioni affidabili e omogenee sui beneficiari di fondi europei che devono essere incluse nel sistema di allarme rapido e nella base centrale di dati sull'esclusione;

Giovedì 6 maggio 2010

28. invita la Commissione ad avviare quanto prima discussioni e consultazioni con i soggetti interessati, compresa la società civile, su tutti gli aspetti connessi all'istituzione della Procura europea per contrastare i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, conformemente a quanto previsto dall'articolo 86 del trattato FUE, e ad imprimere un'accelerazione all'adozione di tutte le misure necessarie per l'istituzione di tale organo;

29. sollecita la Presidenza del Consiglio a conferire alla Commissione il mandato di negoziare e perfezionare nei tempi più brevi la conclusione di accordi antifrode con Andorra, il Principato di Monaco e San Marino, e di negoziare un nuovo accordo più approfondito con la Svizzera;

30. sottolinea che per proteggere attivamente gli interessi finanziari dell'UE è necessario intensificare la lotta contro la criminalità finanziaria ed economica; invita gli Stati membri ad applicare pienamente i pertinenti strumenti dell'Unione, tra cui la convenzione del 2000 sulla mutua assistenza giudiziaria e il relativo protocollo sulle operazioni bancarie, la decisione quadro relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca (2006/783/GAI) ⁽¹⁾ e la decisione quadro relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie (2005/214/GAI) ⁽²⁾;

31. invita la Commissione a elaborare una proposta sul riconoscimento reciproco delle interdizioni, in particolare per le professioni del settore finanziario, ad esempio per quanto riguarda l'esclusione dei responsabili di frodi dalla carica di amministratore delegato;

32. invita la Commissione a elaborare una valutazione d'impatto e una proposta volta ad estendere l'acquis dell'UE con riferimento a definizioni comuni dei reati attinenti al settore economico e finanziario;

33. ritiene che per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione sia necessario porre fine all'evasione fiscale e alle attività illecite attraverso i paradisi offshore; invita la Commissione a valutare la possibilità di vietare alle società che operano attraverso paradisi offshore di concludere accordi commerciali con società stabilite nell'Unione europea se la località offshore ritarda unilateralmente l'adozione di accordi di cooperazione con l'Unione;

34. osserva che secondo l'Eurobarometro 2009 il 78 % dei cittadini dell'Unione concorda nel ritenere che la corruzione sia un problema serio nel proprio paese; chiede alla Commissione e agli Stati membri di impegnarsi e garantire le necessarie risorse per fare in modo che la spesa dei fondi europei non sia oggetto di corruzione e per accelerare la confisca dei beni criminali coinvolti nella perpetrazione di frodi, evasione fiscale, riciclaggio e crimini correlati, e di applicare regole chiare e trasparenti in relazione a personalità esposte politicamente, secondo le indicazioni della terza direttiva sul riciclaggio (direttiva 2005/60/CE) ⁽³⁾; chiede alla Commissione di sviluppare al più presto indicatori per quantificare gli sforzi nella lotta alla corruzione, con particolare attenzione per gli appalti pubblici, secondo quanto stabilito con il Programma di Stoccolma; chiede una collaborazione più forte tra gli uffici per il recupero dei beni in modo che la confisca dei beni diventi più efficiente; chiede alla Commissione di assumere immediate iniziative per promuovere una buona governance in materia fiscale, in particolare rispetto al problema dei paradisi fiscali, così come stabilito dalla risoluzione adottata dal Parlamento in materia il 10 febbraio 2010 ⁽⁴⁾;

Attività dell'OLAF

35. riconosce e sostiene l'attività dell'OLAF e la necessità di garantire la sua piena indipendenza operativa nello svolgimento delle indagini, che considera indispensabile per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e quindi dei suoi cittadini, nonché rilevante per proteggere la reputazione delle istituzioni europee; ritiene, di conseguenza, necessario che sia elaborata una strategia delle risorse umane che mantenga l'alto livello qualitativo attuale;

⁽¹⁾ GU L 328 del 24.11.2006, pag. 59.

⁽²⁾ GU L 76 del 22.3.2005, pag. 16.

⁽³⁾ GU L 309 del 25.11.2005, pag. 15.

⁽⁴⁾ Testi approvati, P7_TA(2010)0020.

Giovedì 6 maggio 2010

36. è dell'avviso che l'OLAF dovrebbe avvalersi maggiormente del lavoro svolto dal servizio di audit interno della Commissione nell'attivare le sue indagini, e non servirsi principalmente delle segnalazioni di funzionari o di Stati membri; ritiene altrettanto indispensabile monitorare se e come vengano prese in considerazione e le raccomandazioni dell'OLAF dall'audit interno della Commissione; chiede di conseguenza all'OLAF di fornire nelle sue prossime relazioni annuali dati statistici al riguardo;

37. considera che, per rendere ancora più efficace l'attività dell'OLAF, siano fondamentali una corretta e dettagliata pianificazione delle indagini attraverso l'adozione di un regolamento di procedura ad hoc quale guida vincolante, la promozione di obiettivi SMART e indicatori RACER per le indagini stesse, il rafforzamento della collaborazione e della trasmissione di dati tra l'OLAF e le autorità giudiziarie nazionali già durante la prima fase del processo investigativo, la rapida applicazione di una politica «de minimis», oltre che nelle procedure di follow-up, nella fase di avvio delle indagini dell'OLAF, lasciando che le malversazioni di scarsa entità siano trattate da altri servizi, mentre ripetute malversazioni di scarsa entità che si traducono in importi considerevoli a causa di irregolarità dovute a problemi strutturali potrebbero essere interessanti per le indagini dell'OLAF; chiede di conseguenza all'OLAF di presentare nella sua prossima relazione i progressi al riguardo e di indicare come questi siano tenuti in conto nel futuro manuale operativo dell'OLAF, che dovrebbe essere pubblicato a breve;

38. invita la Commissione ad associare attivamente l'OLAF alla negoziazione di tutti gli accordi di cooperazione che riguardano la lotta contro la frode e lo scambio di informazioni in materia fiscale;

Relazioni dell'OLAF con Europol ed Eurojust

39. nota con soddisfazione che l'OLAF e Eurojust hanno concordato modalità concrete per rafforzare ulteriormente il coordinamento e la cooperazione nella lotta contro le frodi finanziarie;

40. si compiace della collaborazione tra l'OLAF e Europol; si rende conto che la combinazione delle risorse analitiche di Europol con l'esperienza operativa dell'OLAF permette di offrire un efficiente servizio agli Stati membri e di evitare doppioni; chiede all'OLAF di presentare, nella sua prossima relazione annuale, gli effetti pratici che risulteranno dal cambiamento di statuto di Europol a partire dal 1° gennaio 2010;

Cooperazione tra l'OLAF e gli Stati membri

41. si rammarica del fatto che l'allegato 1 della relazione annuale 2009 (SEC (2009)1002), riguardante l'applicazione dell'articolo 280 del trattato CE da parte gli Stati membri, presenti lacune sia nel modo in cui gli Stati membri rispondono al questionario della Commissione, sia nel tipo di domande poste dalla Commissione, che non portano a una risposta valutabile o che lo Stato membro riesce facilmente a eludere; chiede di conseguenza alla Commissione di valutare l'esigenza di modificare questo questionario in collaborazione con l'amministrazione degli Stati membri in modo da rendere l'esercizio al contempo efficiente e efficace;

42. chiede all'OLAF di presentare, nel suo prossimo rapporto, un'analisi dettagliata delle strategie e delle misure messe in atto da ciascuno Stato membro nella lotta contro la frode e per la prevenzione e identificazione delle irregolarità nella spesa dei fondi europei, incluse le irregolarità dovute a corruzione; ritiene che una particolare attenzione debba essere dedicata all'implementazione dei fondi agricoli e strutturali; ritiene che il rapporto, completo di 27 schede paese, debba analizzare l'approccio seguito in ciascun paese dalle autorità giudiziarie e investigative e la qualità e la quantità dei controlli effettuati, così come le statistiche e le motivazioni relative ai casi in cui le autorità nazionali non hanno dato seguito a segnalazioni dell'OLAF; ritiene inoltre che il rapporto debba fornire una base di conoscenza utile a definire meglio la strategia dell'OLAF, le priorità da seguire per indagini speciali e avviare iniziative «su misura», e per migliorare la collaborazione con gli Stati membri e l'efficienza dell'OLAF e delle autorità di controllo locali;

43. sottolinea che la normativa europea richiede che gli Stati membri riportino tutte le irregolarità entro due mesi dalla fine del trimestre in cui l'irregolarità è stata oggetto di un'indagine preliminare amministrativa o giudiziaria e/o in cui si rendano note nuove informazioni su un'irregolarità già segnalata; chiede quindi agli Stati membri di compiere ogni sforzo utile per chiudere il gap esistente tra il rilevamento e la notifica delle irregolarità, anche razionalizzando le procedure amministrative nazionali;

Giovedì 6 maggio 2010

44. invita la Commissione a far ripartire la procedura per l'adozione della direttiva relativa alla tutela penale degli interessi finanziari della Comunità (2001/0115(COD)), bloccata dal Consiglio dal 2002, e del regolamento relativo alla reciproca assistenza amministrativa per la tutela degli interessi finanziari della Comunità (2004/0172(COD)), bloccato dal Consiglio dal 2005;

*

* *

45. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla Corte di giustizia, alla Corte dei conti europea, al comitato di vigilanza dell'OLAF e all'OLAF.

Banca europea per gli investimenti (BEI) - Relazione annuale 2008

P7_TA(2010)0156

Risoluzione del Parlamento europeo del 6 maggio 2010 sulla relazione annuale 2008 della Banca europea per gli investimenti (2009/2166(INI))

(2011/C 81 E/23)

Il Parlamento europeo,

- vista la relazione annuale 2008 della Banca europea per gli investimenti (BEI),
- visti gli articoli 15, 126, 175, 208-209, 271, 308-309 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e il protocollo n. 5 sullo statuto della BEI,
- visto l'articolo 287 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo al ruolo della Corte dei conti,
- vista la sua risoluzione del 23 aprile 2009 recante le osservazioni che costituiscono parte integrante della decisione sul discharge per l'esecuzione del bilancio del settimo, ottavo e nono Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2007 ⁽¹⁾,
- visto lo scambio di lettere tra l'on. Pöttering, Presidente del Parlamento europeo, e il sig. Maystadt in seguito alla risoluzione del Parlamento del 23 aprile 2009,
- vista la sua risoluzione del 25 marzo 2009 sulle relazioni annuali 2007 della Banca europea per gli investimenti e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo ⁽²⁾,
- vista la sua risoluzione del 22 aprile 2008 sulla relazione annuale 2006 della Banca europea per gli investimenti ⁽³⁾,
- vista la decisione 2006/1016/CE del Consiglio del 19 dicembre 2006, che accorda alla Banca europea per gli investimenti una garanzia della Comunità in caso di perdite dovute a prestiti e garanzie sui prestiti a favore di progetti realizzati al di fuori della Comunità ⁽⁴⁾,

⁽¹⁾ GU L 255 del 26.9.2009, pag. 98.

⁽²⁾ Testi approvati, P6_TA(2009)0185.

⁽³⁾ GU C 259 E del 29.10.2009, pag. 14.

⁽⁴⁾ GU L 414 del 30.12.2006, pag. 95.